

Al via il negoziato per la scuola
Venti di guerra tra i sindacati:
non rispettano le regole
Comitati di base e autonomi

Le responsabilità del governo
Senza soldi e senza progetti,
accuse anche dalla Uil
A Napoli in piazza Cobas e Fgci

Critici i vescovi
ma «sperano»
nel governo De Mita

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il cardinale Ugo Poletti, aprendo ieri pomeriggio, nella sua veste di presidente, i lavori della 29ª assemblea dei vescovi italiani, ha espresso la «speranza» che il nuovo governo, per «la maggiore stabilità che lascia trasparire, sia capace di affrontare i gravi problemi del paese». Occorre «imprimere una svolta» - ha detto - a situazioni fessate via via più conflittuali, per ritrovare, nella prospettiva del bene comune, la via di stabili intese e di concrete solidarietà. Un'apertura di credito, quindi, ma a condizione che vengano avviati a soluzione i problemi dell'occupazione «specialmente nelle aree economicamente più deboli» come del «degrado del costume». Il cardinale ha lamentato il fatto che «di frequente si rinnova l'eco di scandali che gettano pesanti ombre di discredito sui responsabili delle pubbliche istituzioni». Il rinnovamento morale e politico delle istituzioni, degli organismi sociali, anche di fronte a «nuove forme di lotta sindacale», e del modo di governare richiede la «corresponsabilità di tutti».

Il presidente della Cei ha rilevato, poi, che la Chiesa non può non preoccuparsi del «brutale ricomparsa nel nostro paese del terrorismo, nazionale e internazionale, da ultimo nell'assassinio del senatore Roberto Ruffilli e nell'eccidio di Napoli». Ebbene, di fronte a questi fenomeni negativi - ha sottolineato - «è necessario mantenere alta e chiara la differenza tra vittime e carnefici, tra umani e disumanità, anzitutto nelle coscienze, ma anche nelle leggi».

Un'altra questione affrontata dal cardinale Poletti riguarda il Mezzogiorno. L'episcopato italiano - ha annunciato - sta preparando «un documento sui problemi del Mezzogiorno, che unisca la prospettiva pastorale a quella sociale». L'occasione per lancia l'iniziativa sarà offerta dal 21º Congresso eucaristico nazionale che sarà tenuto, appositamente, dal 5 al 12 giugno a Reggio Calabria.

Riferendosi ancora al governo De Mita, Poletti ha osservato che i vescovi hanno accolto «con favore e pronti a collaborare» quelle affermazioni programmatiche rivolte ad attuare gli impegni concordati tra cui «la rinegoziazione di alcune clausole dell'intesa sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche». Poletti si è augurato che il governo voglia meglio utilizzare il lavoro della commissione paritetica anche per evitare polemiche «laiciste» che hanno portato ad iniziative volte ad eliminare i crocifissi dalle scuole e dagli edifici pubblici quasi a coronamento degli attacchi contro l'insegnamento della religione. E a tale proposito ha espresso «stupore e dolore» perché «contro la presenza dei crocifissi si sia espresso in modo ufficiale il Consiglio della federazione delle chiese evangeliche in Italia». (Quest'ultima ha subito replicato affermando che il Vangelo «non può essere imposto per legge da simboli religiosi»).

Il presidente della Cei ha, inoltre, proposto la promozione di una «cultura della vita» che contribuisca a determinare «una inversione di tendenza rispetto a fenomeni come il crollo delle nascite, la pratica massiva dell'aborto, l'instabilità dei legami familiari, il vuoto di valori». Ha affermato, infine, che bisogna ricondurre ad una «collaborazione sincera e rispettosa» Ci e la Rosa bianca dopo le recenti polemiche su Lazzari.

Cisl: Non trattiamo assieme allo Snals

La Cisl non siederà al tavolo delle trattative per il contratto scuola assieme allo Snals che blocca gli scrutini. A 48 ore dall'apertura del negoziato, il sindacato di Marini lancia dichiarazioni di guerra e accusa il governo di tatticismi di stampo elettorale; così come l'altro giorno aveva detto l'«Osservatore romano». Concordanza di opinioni della Uil. Molto probabile lo sciopero generale.

ROBANA LAMPUGNANI

ROMA. «Non vogliamo fare la figura di imbecilli, se non ci sono regole concrete non trattiamo per un piatto di lenticchie. Come si può pensare che siedano insieme, allo stesso tavolo negoziale, sindacati che attuano il blocco degli scrutini e sindacati che invece le ne astengono? Non trattiamo assieme allo Snals». Lia Ghisani, segretaria del Sism Cisl, spiega così il comunicato che la federazione scuola e la confederazione hanno diffuso a 48 ore dall'apertura ufficiale delle trattative. Nel documento vergato dal sindacato di Franco Marini si fa un richiamo netto alle regole che se non rispettate «legittimerebbero un imbarbarimento delle relazioni sindacali di portata generale». La preoccupazione, evidentemente, nasce nel momento in cui l'intero settore del pubblico impiego deve aprire la vertenza contrattuale. Una delle regole richiamate dalla Cisl è la rappresentatività che non riconosce ai Comitati di base. Un'altra regola è il codice di autoregolamentazione, violato dagli stessi e dallo Snals. «Il governo verrebbe meno ad un suo dovere fondamentale e travolgerebbe ogni regola delle relazioni sindacali e dello stesso vivere civile se si assumesse la responsabilità di adottare come criterio di rappresentatività l'oltranzismo delle forme di lotta... legittimando con la partecipazione al tavolo del negoziato chi si chiama fuori da ogni regola di autoregolamentazione». Allusione chiara ai Cobas.

Identica. Chiamiamo il governo alle sue responsabilità: vogliamo norme e risposte concrete sul versante contrattuale e sul versante della progettazione per un piano straordinario per la scuola». Il dirigente Uil sollecita un intervento straordinario di tutto il governo, conferma che la decisione dello sciopero generale dipenderà dalle prospettive che si apriranno nell'incontro con i rappresentanti dell'esecutivo.

Oggi in corteo a Napoli

La giornata di domani si apre al buio. Lo Snals non ha ancora sciolto la riserva sul suo intervento al tavolo negoziale: la Cisl annuncia che con lo Snals non ci sarà. Ma allora, chi varcherà la soglia di palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica? E, soprattutto, cosa dirà il governo? Che non ci sia una lira è chiaro a tutti - «io so per certo», conferma la Ghisani - e che non ci sia un progetto generale è altrettanto chiaro. La frantumazione all'interno del movimento sindacale a questo punto non può essere casuale. Il piatto di lenticchie - si parla di 300-400 mila lire in più per tutti e basta - può essere la soluzione per mettere la sordina alla protesta degli insegnanti e alle polemiche interne ai partiti di governo e all'interno dei singoli partiti? Alla «guerra romana» rispondono da Napoli insegnanti e studenti, anche della Lega della Fgci. Un corteo sfilerà oggi da piazza Cavour a piazza Matteotti e sottolineare - come ha dichiarato Vittorio Vasquez, leader del Cobas - «la reale capacità di saldatura tra le rivendicazioni dei giovani per una trasformazione della scuola e la lotta contrattuale degli insegnanti». I Cobas oggi pomeriggio incontreranno una delegazione del Pci - seguiranno le forze contro la contrapparte governativa, priva di risorse e di proposte. Bene ha fatto la Cgil scuola a proporre un patto di unità d'azione tra tutte le rappresentanze della scuola, che permetta la costruzione di un fronte allargato a genitori e studenti, attraverso il superamento del blocco ad oltranza degli scrutini e la realizzazione di una grande manifestazione.

Il documento della Cisl

Il documento della Cisl si chiude con la richiesta al governo di «porre come condizione per la partecipazione al negoziato la sospensione del blocco ad oltranza degli scrutini», e qui il riferimento è diretto a Cobas e Gilda, ma soprattutto allo Snals. «Il governo», accusa Lia Ghisani - «è questo per noi è inaccettabile. A gennaio Marini mi ha fatto ingoiare il blocco degli scrutini e ora io non tratto con chi blocca. Ma la mia controparte, sia chiaro, è il governo: se domani continuerà a traccheggiare e a non offrire risposte di merito sulla scuola sarà inevitabile lo sciopero generale, ma nella chiarezza; ma si dovranno prevedere anche giornate di sciopero durante gli scrutini».

La Uil scuola concorda con la Cisl. Osvaldo Pagliuca, segretario della categoria, afferma che «la nostra posizione è

Ecco cosa chiedono gli insegnanti

| | Cgil-Cisl-Uil | Snals | Gilda | Cobas |
|---|---|--|---|--|
| Retribuzione Aumenti all'inizio e alla fine carriera) | (al netto) Elementari 230/465mila Medie 269/502mila Superiore 269/562mila Il contratto costa 7.000 miliardi lordi | Non hanno fornito tabelle | (al lordo) Elem. dipl. 672/1.850mila Elem. laur. 919/2.182mila Medie 802/1.969mila Superiore 802/1.876mila Il contratto costa 12.500 miliardi lordi | 600mila minimo netto per tutti 14ª mensilità Il contratto costa 10.000 miliardi netti |
| Carriera | Superamento di livelli funzionali 6-7ª (diplomati e laureati) e istituzione di 4 fasce, percorrenza in scatti percentuali per anzianità accelerati per titoli. Differenza di 6 anni di servizio tra diplomati e laureati | Percorrenza per anzianità e accelerazione per titoli Percorrenze differenziate e «prefascia» per i diplomati. Indennità pensionabile per attività di servizio | Anzianità con differenza di 4-6 anni per docenti diplomati e laureati | Anzianità con 8 scatti biennali all'8% e 12 scatti biennali al 2,5% |
| Orario insegnamento | Materna 24 ore. Elementari 22+2 ore. Secondarie 18 ore | 24 ore 18 ore 15-18 ore | 30 ore } questo orario 24 ore } attuale 18 ore } va ridefinito | 18 ore per tutti |
| Orario non insegnamento | 210 ore obbl. per attività collegiali. 80 ore facoltative per innovazioni. Sperimentazione part-time, orario potenziato | 210 ore rivedibili | 100 ore annue. Part-time | 10 ore mensili |
| Inquadramento | Legge quadro, aggancio a metà carriera agli associati universitari e riconoscimento della specificità | Legge quadro senza accordi compartimentali, stipendio finale agganciato a quello base iniziale dell'ordinario universitario | Area specifica fuori della legge quadro aggancio al 70% dello stipendio dell'associato universitario a tempo pieno | Legge quadro 8º livello |
| Formazione | Laurea per tutti | Corsi universitari specifici e polyvalenti | Laurea e diploma specializ. post-laurea per tutti | Laurea per tutti |
| Aggiornamento | Università. Irsae riformato. Centri territoriali. Scuola. 1 mese o 1 anno sabbatico retribuito | Università Irsae riformato Scuola 2 mesi sabbatici ogni 3 anni retribuiti | Scuole Anno sabbatico presso università retribuito Abolire Irsae | Scuola Anno sabbatico presso università Abolire Irsae |
| Reclutamento transitorio (Coda del vecchio contratto) | Doppio canale per titoli o esami | | Graduatoria a scorrimento ed esaurimento per docenti abilitati con 1 anno di servizio | Graduatoria permanente ad esaurimento per docenti con 1 anno di servizio, abilitati o idonei |

A Firenze proposte diverse a confronto

Il «club Calamandrei» esordisce discutendo di riforma elettorale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 ANDREA LAZZERI

FIRENZE. Allora, avete messo in piedi un bel dibattito per parlare di nuovi sistemi elettorali: ma il vostro pensiero, la proposta dell'associazione Calamandrei qual è? Franco Camarlinghi siede, seduto tranquillo nella platea (quasi piena) dell'Orto teatro storico di Firenze. «Ci sarà una grossa discussione in seno all'organizzazione e dopo formulere una proposta ai partiti della sinistra». Poco prima, sul palco, il professor Paolo Barile aveva puntualizzato: «Siamo convinti che il sistema elettorale italiano debba essere urgentemente riformato». A discuterne, intanto, sono chiamati Bartolo Ciccardini (Dc), Valdo Spini (Psi), Franco Bassanini e Gianfranco Pasquino (Sinistra indipendente), Stefano Passigli (Pri).

È la prima uscita ufficiale dell'associazione «Piero Calamandrei», quella che tutti han-

no salutato - al suo nascere alcuni mesi fa - è stata presentata come un «club migliorista». Emilio Di Nolfo, docente universitario ed esperto di politica internazionale, spiega le radici di un'associazione nata per favorire «l'alternativa politica in Italia»: «Il Calamandrei nasce dalla sensazione che troppi sbagli siano stati compiuti, troppe occasioni perdute senza aver riflettuto abbastanza su esse. Se l'alternanza in Italia non è stata possibile ciò è dovuto anche all'incapacità delle opposizioni di presentarsi come alternativa credibile».

Così presentato l'ordine del giorno che si sviluppa sul palcoscenico dell'Orto è più che pertinente. Ma le posizioni sono assai diverse e, al momento, appaiono distanti anni luce tra loro. Bartolo Ciccardini preferisce il sistema di tipo

francese, «che permette la formazione di coalizioni sottoposte al parere dell'elettorato» e considera la riforma del sistema elettorale un «atto della battaglia per la questione morale». Bassanini immagina di importare il sistema tedesco con forti correzioni: «Mezzo uninominale e mezzo proporzionale». Insomma, «l'elettore ha due schede, in una vota il candidato, nell'altra il partito. Il tutto viene ponderato con un premio di maggioranza limitato, in modo da avere un Parlamento tendenzialmente proporzionale». Ma Pasquino, che qui è presente anche come rappresentante del circolo «Candida» di Bologna, dà fiato alle polveri della polemica proponendo una via italiana alla riforma elettorale. «Riduzione a 500 parlamentari. Si vota in due turni. Nel primo, a collegio uninominale, con una soglia sotto la quale si resta fuori. Dopo qualche

settimana gli elettori tornano alle urne per esprimere le preferenze sulle compagini di governo. In questo secondo turno si ha un premio di maggioranza». Spini, ha due proposte più limitate ma - secondo lui - più concrete: eleggere il presidente della Repubblica direttamente, «alla maniera di Mitterrand», e sperimentare «un sistema di collegi come quello usato per il Senato in occasione delle prossime elezioni europee». Stefano Passigli ascolta con molto scetticismo. «Sono per la difesa della proporzionale, ed anche del sistema delle preferenze. Si vota per eleggere il rappresentante del popolo, non il governo. Ed inoltre i piccoli partiti sarebbero i più colpiti da simili riforme». Ora la discussione si trasferisce tra i 200 soci del circolo. Commenta Camarlinghi: «Una ievitazione continua, molto faticosa da ascoltare ed organizzare».

Macaluso su «Rinascita» replica a Cossutta

«Chi vuole le correnti non richiami Togliatti»

ROMA. «Alcuni compagni ritengono che al prossimo congresso bisogna confrontarsi su documenti diversi. Bene. Ma scegliere la via delle correnti richiamandosi a Togliatti è solo una mistificazione». Così Emanuele Macaluso risponde su «Rinascita» ad un articolo di Armando Cossutta favorevole alla creazione delle correnti nel Pci. Il Pci ha subito una «mutazione genetica», sosteneva Cossutta, che lo ha reso identico ai partiti socialdemocratici europei. Quindi, concludeva, anche le regole di vita interna vanno adeguate.

Macaluso contesta questa interpretazione: l'approdo del Pci alla sinistra europea è venuto «non ribaltando la nostra politica, ma arricchendola con quegli sviluppi che i fatti ci hanno suggerito e a volte imposto». Per Cossutta però la presunta «mutazione genetica» del Pci «ha un riferimento

preciso»: lo strappo con l'Urss. «E qui», scrive Macaluso, «è bene essere chiari ed espliciti»: «Il problema di un corretto svolgimento della lotta politica nel Pci deve poggiare sul terreno fermo e solido dell'autonomia del partito». «Il gruppo dirigente - prosegue - garantisce sempre la sua autonomia rifiutando, al suo interno, differenziazioni che potessero esprimere rapporti privilegiati col Pcus».

Negli anni 70 «Berlinguer intraprese una lotta politica con la direzione del Pcus di rilievo e dimensioni eccezionali» perché era in discussione l'autonomia del Pci. E su questo nodo centrale ci fu la «differenziazione» di Cossutta. Ma, prosegue Macaluso, «oggi le cose sembrano cambiate, anche perché è cambiato il gruppo dirigente del Pcus e si sono messe in chiaro tante cose nei rapporti tra i due partiti».

Il confronto dunque «si può svolgere con grande libertà». E tuttavia «anche per il regime interno del Pci non dobbiamo guardare solo al passato o a modelli altrui». Il confronto su posizioni e, se qualcuno lo vuole, su mozioni diverse è già possibile. Ma questo, prosegue Macaluso, è altra cosa dalla formazione di correnti organizzate con uno «stato maggiore» nazionale, come propone Cossutta. «Oggi c'è uno statuto e va rispettato - conclude - Il prossimo congresso penso che apporterà modifiche. Io personalmente mi batterò contro la cristallizzazione delle correnti e tutto ciò che questo comporta: disciplina di corrente, ricerca di finanziamenti, scelta di uomini in rapporto alla fedeltà al capocorrente, esasperazione delle posizioni fino all'incunicabilità. Ognuno cerchi la strada che ritiene più giusta, ma non cerchi coperture impossibili».

Con Rinascita in edicola
un libro in omaggio

Politica e amministrazione
NUOVE REGOLE PER CAMBIARE LO STATO

Aldo Tortorella
 Armando Fabiani
 Luciano Gallucci
 Massimo Neri